



Ferrovia Elettr. di V. Brembana
 Part. Bergamo - S. Giov. Bianco
 6 15 - 8 35 - 10 10 -
 12 45 - 16 58 - 18 45 -
 Part. S. Giov. Bianco - Bergamo
 5 59 - 8 4 - 10 36 - 12 33 -
 - 16 42 - 19 45 -
Partenze Bergamo - Milano
 5.18-8.38-9.38-12.20-16.38-18.45

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
 Più copie collettive L. 1.-

Per notizie e inserzioni
 Sac. Giov. Boni - Branzi.

La GUERRA e i PRETI

Il titolo può sembrare un paradosso ed è invece della massima attualità. Nessuno che segue, sia pure in modo discreto, gli avvenimenti che gravano oggi sulla nostra nazione ignora la nuova mossa dell'anticlericalismo nostrano per gettare una manata di fango sui cattolici e specialmente sul Clero d'Italia. In un momento nel quale le forze di tutta la nazione dovrebbero, soppite le ire di parte, convergere all'unico scopo di far trionfare i grandi ideali del nostro paese, vi sono dei giornali che gettano la zizzania tra i cittadini compiendo così una funzione tale che fa loro meritare la qualifica di strumenti di provocazione.

Per citarne alcuni, sono le colonne del massonico Secolo, del socialista Popolo d'Italia, dell'equivoco Messaggero, dell'ineffabile Corriere della Sera e di altri che oggi suggestionano l'opinione pubblica ed aizzano l'odio della folla con relazioni dettagliate di fatti travisati e di incidenti inventati di sana pianta. Sono essi che alle turbe già briache di odio contro il clero, in quest'ora di eccitazione danno in pasto l'episodio salace di frati segnalatori e di religiosi in corrispondenza con gli stati nemici; essi che pretendono di mostrare in ogni sacerdote un amico dell'Austria ed in ogni convento un covo di spie; essi che vanno predicando ai quattro venti che il Papa è il sostenitore degli imperi centrali e che ha regalato un milione a Francesco Giuseppe perchè movesse la guerra all'Italia; che i preti non possono essere patrioti, che sono alleati ai nostri nemici e che vedrebbero ancora tanto volentieri i tedeschi a Venezia, e a Milano e magari a Roma; sono essi, questi notiziari, che a caratteri sesquipedali lanciano ai preti l'accusa di spie, di germanofili, d'Austriacanti e che profetizzano fin d'oggi che se le nostre armi non avranno il successo sognato sarà perchè non fu represso a tempo il pericolo clericale.

E dalle colonne di detti magni giornali che formano l'opinione pubblica italiana questa germinazione di basse calunnie è passata e passa a quegli sciatti giornalucoli di provincia, di cui ne ha copia anche la nostra Bergamo e che in cerca di una popolarità malsana mangiano tanto volentieri un chierico a colazione e un prete a pranzo.

Sistemi turchi

Il triste fenomeno è poi tanto più doloroso perchè caratterizzato dal fatto che nella presente sleale campagna un'accusa incalza l'altra continuamente, ostinatamente senza curarsi delle prove, delle

rettifiche, delle dichiarazioni che ne seguono. Non importa se le smentite fioccano, non importa se le accuse non si reggono in piedi, non importa se mancano prove o documenti: l'interessante è che l'aneddoto sia piccante ed il grandinare delle notizie false non può mancare di produrre il suo effetto. Voltaire pratico di queste cose fa scuola anche oggi e non per nulla ha lasciato scritto: *mentite, mentite sempre e qualche cosa resterà.*

Ma noi ci domandiamo: quali i fatti che hanno rovesciato questa nuova guerra contro il clero? Nessuno o quasi. Qualche voce di falso allarme, qualche sospetto, qualche *si dice* a riguardo di preti e di frati indiziati ad arte come antipatrioti, molte esagerazioni e poche istruttorie per accuse di spionaggio ma nessun fatto vero, reale e confermato, anzi moltissimi risultati affatto insussistenti, che però detta stampa, si guardò bene di rettificare o lo fece con poche parole stampate in sesta pagina ed a caratteri quasi inafferrabili. Così la montatura ha preso consistenza, la calunnia ha suscitato un'attenti generale, e molti sacerdoti rispettabilissimi anche della nostra valle, non solo da certi liberali che fanno il sornione, ma degli stessi buoni si sono sentiti lanciare in viso l'accusa di «gente pericolosa per la patria.»

Age contra

Ora noi, dobbiamo reagire e reagiamo contro tali vigliaccherie ed a chi, a parole o con gli scritti propalò tali notizie false e tendenziose diciamo che sono *dei sobillatori* in un'ora nella quale gli interessi della patria richiedono la concordia piena e cordiale di tutti i cittadini e che sono *dei non sinceri* perchè la vera posizione che i cattolici ed il clero particolarmente, hanno preso oggi di fronte alla guerra non la dicono ai loro lettori.

Essi sfruttano dei fatti sporadici ed occasionali esagerandoli, essi offrono le colonne dei loro giornali allo sfogo di vendette private contro il clero; vendette che qualche massoneggiante o qualche liberalone cerca di far riuscire sotto la veste di zelo patriottico, ed intanto non vedono, non vogliono vedere, non vogliono lasciar vedere, ai loro lettori l'entusiasmo vero e sincero con il quale il clero ha accettato l'imposto sacrificio della guerra.

I fatti veri

Essi, questi giornali grandi e piccoli non sanno nulla delle Pastoralie dei Vescovi d'Italia che approvano e benedi-

cono lo slancio dei cattolici verso la patria, che invocano da Dio la vittoria sulle nostre armi, che auspicano il sollecito e trionfale ritorno dei nostri soldati. Essi non sanno, non dicono nulla dei sacerdoti che benedicono al tricolore ed ai nostri giovani partenti per la frontiera, nulla delle innumerevoli scuole, collegi, ville, teatri, oratori, seminari offerti dal clero per rifugio dei soldati combattenti, nulla dello slancio generoso di mille e mille sacerdoti offerti al conforto dei soldati negli ospedali e nelle trincee. Essi non hanno assistito, non sanno nulla delle funzioni solenni tenute per implorare da Dio il ritorno glorioso dei figli d'Italia, nulla delle risorse dirette ed appoggiate dal clero per soccorrere, confortare le famiglie dei soldati.

Essi non hanno parole per dire ai cittadini d'Italia che fra i primi a meritarsi la medaglia al valore militare è stato proprio un pretino novello, il Rev. D. Gilardi di Milano, il cui valore è unito a quello del Colonnello De-Rossi, che il Salesiano D. Rubino, calunniato di inviare gli alunni del suo istituto ad applaudire i tedeschi, è invece al fronte capitano dei nostri bersaglieri ed ebbe l'alto onore di essere dal Gen. Cadorna presentato personalmente a S. M. il nostro Re. Essi non dicono nulla dell'opera generosa che compiono i nostri Cappellani d'esercito, nulla dell'entusiasmo patriottico - religioso che allo Stato Maggiore e fra i soldati suscitano coi loro discorsi e con le loro funzioni i nostri Padre Semeria e Padre Gemelli. Essi nella loro lealtà giornalistica non hanno ancora detto o lo dissero a malincuore che p. es. i frati di Bari, sui quali menarono tanto scalpore non sono ancora provati rei di spionaggio, D. Giacomelli di Ancona, D. Lorenzo di Torre, D. Negri di Lodi, Padre Angelini di Roma, i Capuccini di Comacchio, sono dichiarati innocenti, che il Parroco di Caporetto anzichè fucilato vive benevivo e stimato fra i nostri e, per tacere d'altri, che l'Illustre Vescovo di Trento, accusato già di austriacantismo, è oggi prigioniero dei tedeschi proprio per i suoi sentimenti di schietta italianità. In fine essi non ne sanno nulla e non parlano delle congratulazioni e degli elogi che l'On. Salandra, Presidente del Consiglio ha mandato a moltissime autorità eminenti del clero italiano, fra le quali notiamo: il Card. Maffi di Pisa «che ebbe l'alto onore di sentire citate le sue patriottiche parole nel discorso che il Salandra dal Campidoglio tenne al popolo di Roma», il Card. Ferrari di Milano, il Card. Bacilieri di Verona, l'Arciv. Mons. Gusmini di Bologna nostro concittadino; e poi l'amatissimo nostro Vescovo e con lui

gli altri eccellentissimi Vescovi di Udine, di Cremona, di Alessandria, di Vercelli, di Asti, di Savona, di Siena, di Volterra, di Massa - Carrara di Tortona, di Novara e di altre diocesi i quali tutti con lettere e telegrammi dal Ministero ebbero ringraziamenti e plausi per l'atteggiamento e l'opera loro nel presente momento della vita nazionale.

Di tutto questo slancio, di tutto questo entusiasmo del clero tali giornali non vogliono vedere, non vogliono scrivere nulla o quasi e come gli scarabei che odiano la luce, brancolano fra le tenebre di false accuse e di episodi esagerati mentre chiudono gli occhi al sole del vero patriottismo dimostrato oggi dal clero d'Italia. Fossilizzati nel loro preconconcetto antireligioso anche davanti alla terribile realtà della guerra non sanno tener vivo che lo spirito della guerriglia partigiana nella speranza forse di inscenare, a guerra finita, una campagna anticlericale camuffata di patriottismo. E ciò fa tanto più male in quanto noi vediamo un quotidiano come il *Corriere della Sera* desideroso di essere creduto l'esponente dell'opinione pubblica italiana e che è sorretto dal soldino di tanti cattolici anaquati di nostra conoscenza il quale in un momento che richiede tanto raccoglimento di spirito pare voglia prestarsi a questo turpe giuoco dando corso a molte delle panzane e delle goffaggini sopra deplorate.

Per la Chiesa e per la patria

Tuttavia noi non temiamo. Il prestigio grande ed inatteso a cui sale oggi il clero con a capo l'Augusto Pontefice e seguito dal popolo retto, dà sui nervi a questa gente: essa teme questa falange di generosi destinati ad imporsi e perciò tenta con la calunnia e con lo scandalo, degli assalti demolitori. Ma non è nulla; piccola nube non offusca il cielo ed uccel che passa non oscura il sole. Noi e i nostri fratelli abbiamo preso oggi il nostro posto in prima fila e le pagine nere di certi giornali non ci toccano. Anzichè scoraggiarci e disertare il nostro posto continueremo a tener vivi nel popolo i sentimenti affratellati della religione e della patria perchè sentiamo di essere dei cittadini sinceri, perchè siamo profondamente convinti, e gli onesti lo sanno, della verità delle parole di quel grande patriota che si chiama Cardinal Mercier: *La religione di Cristo sa del patriottismo una legge e non si è cristiano perfetto, se non si è perfetto patriota.*

Elba.

Antonio Favola

LA NOSTRA GUERRA

Sempre confortanti le notizie della guerra nostra. Si avanza lentamente, ma sistematicamente. Gli italiani sull'Isonzo fanno progressi continui. Gorizia è vicina a cadere e con essa noi avremo acquistato una posizione strategica di primo ordine.

La marina si fa pure sentire di questi giorni. L'11 mattina un nostro sommergibile silurò un sommergibile austriaco U. L. 2. nell'alto Adriatico, affondandolo con tutto l'equipaggio.

Dalle lettere dei militari risulta il loro spirito forte, il loro morale sostenuto e questi sono gli elementi sicuri della vittoria.

Dal Campo

Ci vorrebbe una compagnia di bergamaschi!

Il soldato Simone Milesi di Roncobello scrive: Con quanta soddisfazione ho ricevuto il giornale! L'ho letto e riletto da capo a fondo e non mi pareva vero di passare una mezz'oretta come in conversazione colle persone vorrei dire della mia famiglia, fui dolente di non trovare notizie di Roncobello, ma fui però lieto di trovar lettere dei miei compagni, mi consolo delle loro ottime notizie, del loro coraggio, del loro valore. Basta dire difatti che sono bergamaschi! Vorrei che noi tutti fossimo uniti e allora quei piccoli spunti di valore che sorgono qua e là isolati, non sarebbero più episodi, ma fatti grandi che basterebbero da soli per segnare grandi memorie nella storia di quelle terre irredente. Si dice: ci vorrebbe un battaglione d'Ascarì per far saltare quei signori: io dico invece basterebbe una compagnia di Bergamaschi. Infatti quando c'è da far saltare una posizione si dice: Avanti voi che siete un bergamasco, voi non avete paura... Poi racconta: «Il 18 luglio mi trovavo alla squadra che discendeva dalle trincee per prendere il rancio, quando l'artiglieria incominciò a sparare; ad un tratto uno scoppio terribile mise tutto in confusione e mentre si fa per fuggire mi vedo offuscare la vista, ne vedo due cadere ai miei piedi! Una granata era scoppiata ad un metro di distanza e aveva fatto due vittime, la mia mantellina fu stracciata e la marmitta del caffè che tenevo in mano tutta trafilata...»

L'ho scampata bella e ne ringrazio il Signore. Mentre tutti fuggivano, mi fermai, sollevai quei due disgraziati, per vedere se mai vivessero ancora, ma avevano tutti due la testa spaccata. Mi allontanai piangendo da quel luogo fatale.

Si patisce freddo, si sente appetito formidabile, ma tutto ciò è nulla e si patisce volentieri con la speranza della vittoria...

Bravo Simone così la deve pensare ogni soldato, così si deve operare per la Patria.

Ronzoni Andrea di Olmo scrive alla madre: Mi trovo ancora sano e salvo, rassegnato e tutto fidente nel mio de-

stino. Combatto volentieri e tutto sopporto pel bene della mia patria. E' una quindicina di giorni che mi trovo nella stessa posizione e che facciamo fuoco giorno e notte per proteggere la nostra fanteria che si avanza palmo a palmo. E' un rombo solo che si sente. Nell'oscurità della notte è qualcosa di straordinario. Riflettori che esplorano, razzi illuminati, vampe di cannoni, fiamme prodotte dallo scoppio degli shrapnel e fucileria di fanteria. ...

Cattaneo Giovanni di Valleve ci scrive: Già da due mesi l'Italia si trova in guerra ed io desideravo difenderla col mio braccio e finalmente fui chiamato alle trincee per difendere i nostri fratelli che da tempo aspettavano il nostro soccorso... I nostri soldati fanno molti prigionieri, sono ridotti in modo che non sembrano più creature umane. Quando sentiamo i colpi del cannone nemico scherziamo e ridiamo...

Bottagisi G. di Averara, caporale nel 5- Alpini.

Dal fronte S. ...

Ho poco tempo da impiegare, ma lo impiegherò bene scrivendo a Lei. Sto benissimo, grazie a Dio, come pure stanno bene tutti i nostri compaesani di questi dintorni. Mi trovo pressapoco al medesimo posto come al principio della guerra, sempre vigile e pronto a qualunque sacrificio mi si domandasse. Come al solito andiamo spesso sotto le trincee dei nemici per impedir loro di lavorare, e così a quando a quando facciamo con loro qualche scambio di fucilate. Vi sono poi i nostri cannoni che spesso mandano agli Austriaci il *butirino* (burro) fresco delle granate obbligliandoli a battere ritirata.

Come può capire, qui siamo propriamente sulla difesa, non sull'offesa, e certo di qui ricacciamo il nemico, se avrà coraggio di assalirci, e speriamo di lasciargli un buon ricordo. Siamo pochi per verità in questo luogo, quasi tutti Alpini; solo vi è con noi un po' d'artiglieria di campagna basteremo noi per qualunque sorpresa capitasse. Avrei un bel fatto da raccontarle ma non mi è possibile perchè sarei troppo lungo, e poi come comandano qui: *bisogna tenere l'acqua in becco...* per forza. Pazienza dunque a tempo più opportuno. Il mio buon capitano e il mio tenente mi prestano proprio tutta la fiducia, egli più volte per tutta la loro bontà mi hanno encomiato anche pubblicamente per il mio volenteroso e franco comportamento. Non ambisco tanto; è mio dovere, e ne sono contento. Ai primi colpi mandati dagli Austriaci mi sembrava di udire quel maledetto *muser* arabo - turco di Libia che faceva *tac*; ma adesso la musica è cambiata: qui è più intonata più forte, e se vuole, anche più precisa.

Saluti a Lei a D. F. V. alla mia cara famiglia... a tutti. Preghi tanto tanto; preghi con tutti; un giorno gioiremo tutti insieme, speriamo, per aver reso più onorata, più grande, più forte la nostra bella Italia...

Gli altri scrivono in generale un po' tutti, di tutto, e a tutti. G. G. del 78 fanteria dice che «dopo Dio è pieno di rassegnazione nel Re nostro buono e valoroso, che passa i suoi giorni felici, che il sentimento del dovere gli dà forza di sopportare qualunque fatica, che per i nostri non vi è ostacolo che sia insuperabile, e che l'Italia è sicura di riportare completa vittoria finale». R. A. del 123 fanteria dice che è in mezzo al fuoco, che gli scoppiano intorno bombe dappertutto, che finora è sano e salvo per miracolo e con grande cuore prega che ci ricordiamo di lui, e che gli impetriamo le benedizioni del cielo. L. G. del... Alpini dice che sta benissimo, che non passa settimana che non gli cada sulle spalle la neve, che gli sta di fronte un nemico astuto ed agguerrito, che in una ricognizione avanzata fatta or sono dalla sua compagnia tre de' suoi

pur troppo rimasero morti ed uno prigioniero, e che tra tutte le voglie che prova, non ultima è quella di venire presto a casa colla pace definitiva. C. G. del Genio dice di trovarsi bene al suo posto, e descrive un accanito combattimento col nemico nei pressi dell'Isonzo, a cui ha potuto assistere da un'altura. B. D. fu P. del 5 Alpini dice che è allegro, che conta sulle preghiere di tutti, che confida nella protezione dell'alto, e che desidera di avere regolarmente il nostro 'Giornale'.

Rev. Sig. Parroco e Curato.

Dopo il primo battesimo di sangue avuto martedì in un combattimento eccomi farmi vivo per dir loro che il buon Dio mi ha aiutato e sono ancora sano e salvo. Alla vigilia del combattimento diedi fra la mia più grande commozione, dei superiori e dei soldati l'assoluzione generale in articolo mortis alle compagnie riunite. Dico la verità che prego di cuore il Signore perchè tale novità non la faccia più provare ne a me ne a i miei soldati. Si partì per il fuoco!... Oh la guerra! è davvero il più terribile castigo che Dio onnipotente possa mandare alla misera umanità! E la prima volta che vedo e già ho visto troppo! Mi faccia Iddio morire prima che la misera esistenza sia rovinata da certi raccapriccianti spettacoli. Giovinotti nella primavera della vita, sorriso, speranza, sostegno delle famiglie, falciati in un attimo dalla morte quando meno ad essa pensano, oppure rovinati per tutta la vita, accecati, mutilati in due su quattro parti ridotti da far pietà ai sassi, ecco il triste retaggio della guerra. Se tanti episodi racchiude in un piccolo fatto d'armi che dire di certe battaglie!... Fatti ne avrà tanti dei quali voglio dir loro il più saliente.

Un povero giovane che avevamo lasciato sul campo di battaglia ferito, perchè impossibilitato ad avvicinarsi, e che già si credeva morto o catturato, ieri sera dopo due giorni di combattimento giungeva carponi qua all'accampamento e ci raccontava che trapassato a tutte e due le gambe ed a un braccio da palle nemiche era caduto da una rupe in un cespuglio sotto le trincee nemiche, là egli era stato nascosto per un giorno e una notte senza gridare, tra indicibili tormenti, aveva osservato i nostri soldati ritirarsi ed abbandonarlo, aveva visto il nemico a pochi metri da lui, che per un giorno e una notte continuò a preparare e a sparare mine per far nuove trincee.

E finalmente digiuno da due giorni alle undici di notte levatisi le scarpe per non farsi sentire dal nemico vicinissimo aveva deciso di avviarsi carponi con il ginocchio della gamba meno ferita e col braccio buono verso il nostro accampamento distante quattro ore di ripido cammino. Ad ogni tratto di strada sveniva pel dolore e lo sfinimento e ripresi i sensi, animo di nuovo ed avanti alcuni metri... Ardeva dalla sete e per bagnarsi le arse fauci succhiava alcune foglie che gli era dato trovare bagnate per terra e masticava quelle verdi.

A percorrere la strada di quattro ore ci impiegò un giorno e due notti. Sforzi indicibili, dolori acutissimi, sete ardentissimi, ma, tutto egli sopportò con animo forte e con rassegnazione veramente cristiana. Finalmente quando poté essere al punto da farsi scorgere da lontano dai nostri avamposti, alzò ambe le braccia, incominciò a gridare aiuto e venne finalmente soccorso. I pantaloni erano fatti un brandello, le ginocchia una piaga sola, le gambe facevano pietà, eppure egli era felice e subito mi pregava a voler celebrare una Messa in ringraziamento a Maria per lui che miracolosamente l'aveva sottratto alla morte e mi diceva ora muoio felice... davanti a questi fatti come non piangere?... Ed avrei ancora tanti fatti da raccontare, dei soldati rimasti incolumi pur avendo il cappello forato da tre quattro parti dalle palle nemiche, ma il tempo e lo spazio non me lo permettono. Io sto bene grazie a Dio e alle loro preghiere. Saluti cordiali al mio parroco a mia mamma a D. Gherardi ai confratelli ed a loro mentre

mi raccomando caldissimamente alle loro preci. Mandino pure questa mia notizia a D. Boni che pur saluto di cuore mentre mi firmo Dev. mo D. Bort. Pesenti.

Il soldato Regazzoni Mattia di Santa Brigida (Gero) scrive fra l'altro:

Carissimi genitori,

In questi giorni se non si faceva attenzione io e i miei compagni potevamo restare tutti morti a causa dell'avvelenamento delle acque compiuto dagli austriaci. Ma gli italiani sono assai più furbi di loro. Si è conosciuto che l'acqua era stata avvelenata e i molti pesci che si vedevano scorrere morti a galla ne erano la più forte prova.

Ma gliela faremo pagare noi! Il giorno... vi fu la benedizione della Bandiera del mio Reggimento... F. alla presenza di tutti noi. Il benediciente che era un frate era assistito da altri dieci sacerdoti.

Fu una festa di fede e di patriottismo. Ora distribuiscono le medaglie al valore. Ne ho già meritato una e spero ancora. Sempre allegri, coraggio e avanti. Noi qui abbiamo comodità di servizio religioso e la sera con la mia squadra ci uniamo a recitare il Santo Rosario. È proprio venuto il tempo il ricordarci del Signore!...

Voi due fratelli fate presto a venir a far di onde venir anche voi a difendere la nostra bella Italia così saremo sette guerrieri. (Una vera famiglia di militari!)

Il soldato Regazzoni Costante pure di Santa Brigida - Foppa scrive.

Caro sig. Curato:

Sono più di due mesi che ci troviamo sulle frontiere in cerca di austriaci e qualche cosa si è fatto. Questi ultimi giorni poi furono addirittura terribili. Siamo in mezzo ad un continuo terremoto di cannoni che pare la fine del mondo. Mi convinco proprio che per la patria ci vogliono dei grandi sacrifici. Il giorno 4 il mio Reggimento e un'altro hanno fatto un'avanzata di tre Km. nella qual circostanza me l'ho vista ancora brutta. La fucileria nemica era poca ma la mitragliatrice era enorme. Però anche noi rispondevamo assai bene poichè la nostra artiglieria sono sei giorni che spara 56 cannoni da 28 che sono i più grossi. Fra tanto frastuono s'immagini lei che casa del diavolo.

Erano quasi più i colpi dei cannoni che dei fucili. - Preghi per me il Signore che mi lasci ritornare ancora al mio paese e alla nostra Parrocchia.

Reverendissimo D. Boni.

Ora mi perviene regolarmente il Giornale, che fra noi si legge con devoto rispetto e col massimo interesse.

Peccato non sia in doppio formato! E che non sia settimanale per meglio appagare il nostro smisurato desiderio di notizie e particolarità dei cari nostri paeselli. Nella mia precedente dovetti trattenermi dal darle notizie esatte sui nostri soldati, per non essere il primo a dar notizia della morte del valoroso nostro Cattaneo Giuseppe effettivamente incontrata sotto il piombo nemico, sul campo della gloria, e precisamente al punto indicato dal telegramma inviato alle Autorità di Piazza Brembana. Giunga ai suoi cari le nostre condoglianze; ed al dolore della perdita di quel suo fiore immaturo che Iddio à voluto per sè qual martire della bella nostra patria, li conforti il pensiero che il suo caro Giuseppe sorride dal cielo ed il suo bel nome sta scritto fra i beati difensori della patria. Tranne qualche molestia di tempo burrasco, le nostre notizie sono ottime e speriamo che Iddio ci voglia preservare da eventuali disgrazie. Intanto, saluti a tutti.

Ci vorrà un mesetto a rimettersi.

Ai 14 di questo mese dopo qualche giorno di malattia cardiaca, ricevuti tutti i conforti religiosi moriva Balicco Angela dell'età di anni 67, buona donna, nobile, benestante, viveva sola.

Il trasporto funebre fu fatto il dì di S. Rocco: l'ufficio funerale solenne con largo invito di clero ebbe luogo mercoledì 18 corrente.

OLMO AL BREMBO.

Pianetti Giuseppe di Malpasso che trovavasi in grave stato, da alcuni giorni è migliorato alquanto: speriamo in bene.

Il giorno 2 c. m. alle ore 20 fu colpita da improvviso malore Maria vedova Gianati (Belota) che da parecchi anni era inferma di una gamba. Trovavasi essa nella casa campagnola di Rotir, e fu ben per lei che una sua figlia maritata, a caso entrasse nel tugurio della madre e la trovò rovesciata, destituita dai sensi. A stento la figlia riuscì a mettere nel letto la madre - si chiamò aiuto - accorsero alcune persone col Rmo Parroco - ma non poté che assolverla - darle l'olio santo e la benedizione papale - ma la Maria più non parlò - continuò in tale stato fino quasi il mezzogiorno del giorno 3 c. m. e allora rese la sua bell'anima a Dio per ricevere quel premio che in tanti anni di eroica rassegnazione e di avita fede si aveva meritato.

Il mattino seguente fu trasportata la salma in casa della figlia maritata ad Olmo, donde si incominciò il funerale il giorno dopo - Una prece all'anima sua.

I lavori del cimitero continuano e speriamo che nel mese di ottobre si potrà solennemente benedire. Si sta tagliando il secondo e il tempo è discretamente favorevole - Le patate che promettevano sì bene tendono a marcire - peccato - essendo un cibo sì utile e sano e così caro specialmente nella crisi del momento.

I nostri soldati scrivono di frequente e per ora nessun ferito benchè molti abbiano dovuto esporsi non poche volte a pericoli gravissimi: continuano a raccomandarsi alle nostre orazioni e dicono che nell'esercito si vede un risveglio di fede e confidano nel Signore che solo può dare la vittoria e conservare la vita. - Ricordiamoci dei nostri cari e preghiamo che il Signore ce li conservi sani e ce li restituisca vittoriosi.

PIAZZA BREMBANA.

Grazie a Dio sempre buone notizie. Il nostro asilo è ormai ultimato e tra breve cominceremo a sentire il cinguettio dei nostri cari bimbi. Si hanno notizie più precise della morte del nostro soldato Cattaneo Giuseppe, in una compagnia di esplorazione fu colpito dal nemico. I nostri ci dissero eroicamente e il Cattaneo più volte ferito continuò ad impugnare sempre l'arma, fino quando cadeva estenuato di forze e disanguinato.

Il capitano lo ebbe a lodare altamente.

Gli altri che scrivono stanno tutti bene.

Il Giorno 14 partiva ancora al servizio della patria Calegari Giuseppe della classe 76.

La festa di S. Bernardo è passata modestamente, ma in continua preghiera per i nostri soldati. Qui si lavora in campagna e le nostre ragazze stanno preparando indumenti per i nostri soldati.

RONCOBELLO.

E' la strada carrozzabile per Capo-Valle? - E' del tempo che se n'è fatto il progetto, che è stato approvato anche dal Ministero, e correva voce che a giorni l'Autorità Municipale avrebbe proceduto all'asta per affrettare l'inizio dei lavori, anche per dar da fare a parecchi nostri operai disoccupati. - Invece non se n'è fatto nulla, anzi non se ne parla nemmeno più. La ragione? Mah... Fattostà che la desideratissima strada resta sempre un semplice progetto, e lo resterà forse per del tempo ancora.

Siamo in piena campagna estiva, nonostante le circostanze attuali vi sono numerosi villeggianti ai quali mandiamo il nostro benvenuto un po' tardivo, ma cordiale, e l'augurio di buona campagna.

I nostri soldati scrivono, a tutti ci danno

buone notizie. Noi li accompagniamo, con trepido affetto, coi voti ardenti, a tutti inviamo il nostro cordialissimo saluto.

SANTA BRIGIDA - Dal campo e dall'estero.

Invito i lettori del nostro giornale a leggere nella rubrica apposita le due lettere dei nostri soldati Mattia e Costante. E ciò affinché anche noi possiamo con la preghiera continua servire al nostro patriottismo in questa ora tragica dalla quale la divina Provvidenza farà uscire la nostra Italia più pura e più grande.

L'amico Calvi Battista Tola, dandomi dalla Francia notizie della sua salute e del suo lavoro mi descrive l'impressione dei francesi per la nostra dichiarazione di guerra all'Austria.

Il giorno della dichiarazione di guerra, così scrive, io mi trovavo a Besancon dal mio padrone, tutta la città fu tosto imbandierata col tricolore italiano, e la popolazione in festa gridava: *Vive l'Italy, Vive l'Italy*. Da quel giorno in poi si viaggia qui in Francia come a Santa Brigida. Col cappello in cima alla testa e vio; mentre prima si marciava col cappello negli occhi e si faceva pio, pio perchè ci guardavano male temendo che l'Italia non si unisse alla Francia. Adesso tutta la gente saluta: *adieu mon ami, adieu le frere*, e ci stiamo benone. »
Elba.

TRABUCHELLO - L'acquedotto.

Dopo una diecina di anni che si discute di acqua potabile, oggi questa impagabile comodità è un'opera compiuta.

Il dì della festa dell'Assunzione si inaugurò l'acquedotto; il R. Parroco dopo la Mess'alta saliva a benedire la sorgente, e indi seguiva l'immane simposio.

Era invitato il ch. r. Ing. Astori, e la ditta Mannesmann mandava come suo rappresentante il sig. Antonio Vavassori. L'Amministrazione che preparò come quella che attuò l'acquedotto il sig. Carlo Trianini e soci che assunsero e condussero a termine l'impresa, possono tenersi onorati e soddisfatti di aver procurato al paese sì grande beneficio.

L'acqua zampilla perennemente fresca ed abbondante dalle nostre sette fontane.

VAL-TORTA - Ai carissimi assenti.

Il 25 Luglio u. s. in Bergamo chiudeva il ciclo di una vita cristianamente operosa la celebre Combi Carola nata in Valtorta il 23 Agosto 1813. A tutti i parenti vadano le nostre sincere condoglianze ed all'anima dell'estinta la preghiera per il riposo eterno.

Il 4 Agosto c. m. in sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori, dal Sacerdote Giacinto Tredici, professore del Seminario milanese, alla presenza dei giovani studenti S. Stanislao, con a capo Mons. Luigi Testa, fu celebrato il S. Sacrificio a piè della Croce che commemora il Centenario Costantiniano. La comitiva poi discese a Valtorta ove pernottò, ed il dì seguente ritornò alla Casa Pio X presso Camisolo.

Il 10 corrente con facoltà avuta dell'Ordinario diocesano fu benedetto dal parroco locale il nuovo sepolcreto nei pressi della Chiesa di S. Lorenzo in sostituzione del vecchio ora demolito in causa della costr. della nuova strada carraja. In esso furono poste le ossa di quei defunti che furono vittime della peste nelle memorande epoche 1348 e 1630.

Il 15 andante fu celebrata con solennità la festa patronale del paese durante la quale ci siamo ricordati di tutti i nostri cari lontani.

I soldati pure si ricordarono di noi inviandoci notizie, saluti ed auguri.

La mattina del 17 il parroco del luogo con la debita licenza del Venerato Ordinario benediceva la Cappella eretta sull'alpe Ceresola ad onore del Sacro Cuore di Gesù, indi celebrava in essa per la prima volta il S. Sacrificio per la incolumità dei soldati suoi parrocchiani a per tutti i defunti della parrocchia. Continua il bel tempo con buona salute. Addio di cuore.

Tip. A. SAVOLDI - Nembro.
Ger. Res. A. SAVOLDI - Nembro

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

Gervasoni Pietro - Bordogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

Saldatura autogena per saldare qualsiasi pezzo di ghisa, acciaio, ferro, ottone, rame, alluminio, pezzi che una volta si dovevano scartare, oggi tutto si salda alla perfezione e garantiti.

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vettrine, chiusure di negozi (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Casse d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce, Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carucole (girè) acciai per carri ecc. - Fabbrica brevettata di carucole per trasporti aerei senza anelli garantiti a qualunque pendenza.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motocic. Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Avete provato il miele purissimo di Valleve?

Provatelo, è delizioso, profumato, non teme concorrenza
Costa L. 2 al Kg. compreso il vasetto. Rivolgersi: Società Apistica Branzi - Valleve.

Fabbrica Serramenti e Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e Figli

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori D'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancelleria - Auguri - Immagini
Velina e Globi d'illuminazione: Ombrelli e parasoli - Profumerie -
Mercerie - Vettrerie.

Legatoria di Libri - Fabbrica Registri

ARTICOLI NOVITÀ

RISTORANTE PIEMONTESE

il più vicino alle Stazioni Ferroviarie

Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifone
VINI ALL'INGROSSO

Proprietari: PUGNI e COPPO

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Annesso Magazzino di Aste Dorate e Fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comuni
materiale scolastico e per asili - Commissioni librarie e tipografiche.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi
al Sac. GIOVANNI BONI - Branzi